

RIVOLUZIONE Oltre i banchetti Battaglie in cerca di clic sul web

Federalismo, Rosatellum, caccia: adesso il digitale “spinge” i quesiti

Novità Il radicale Staderini: “C'erano troppe restrizioni, non disinteresse”

» Gianluca Roselli

“L' autenticazione digitale per la raccolta firme per i referendum è una rivoluzione copernicana che restituisce ai cittadini i loro diritti democratici. È un primo passo importantissimo, ma bisogna andare avanti”. Mario Staderini, ex segretario di Radicali Italiani, non è troppo sorpreso dalle oltre 250 mila firme raccolte in quattro giorni dal referendum contro l'autonomia differenziata.

Sulla piattaforma online poi ci sono altri 10 quesiti, di cui i primi quattro sulla legge elettorale (promossi da un comitato che ha raccolto il lavoro di Felice Besostri) per abrogare parti del Rosatellum, come le pluricandidature e il voto “collegato” tra proporzionale e uninominale. Altri quesiti in cerca di firme sono quelli contro la caccia e gli allevamenti intensivi. Poi ci sono tre proposte di legge di iniziativa popolare. Come si va avanti? “Innanzitutto con l'abolizione del quorum. Quando alle Europee non si raggiunge il 50 per cento dei voti e ormai si fa molta fatica anche alle Politiche, perché mai il tetto della metà più uno degli aventi diritto deve restare per il referendum? Chi vuole mantenere il quorum forse ha l'obbiettivo di affossare i temi che i referendum pongono all'attenzione dell'opinione pubblica”, afferma Staderini. E il secondo step? “La possibilità di proporre referendum propositivi e non solo abrogativi. Col referendum abrogativo la Corte Costituzionale in punta di diritto ha giocato più facile nel trovare qualche difetto nella scrittura del testo, mentre sarebbe tutto più semplice se i cit-

tadini potessero proporre nuove leggi”, sostiene l'esponente radicale.

ARRIVARE alla raccolta di firme digitale non è stato un percorso semplice e parte tutto da un *vulnus*: dal 2010 al 2021 nessuna proposta referendaria è riuscita a superare lo scoglio della raccolta firme in tre mesi. Le ultime raccolte andate a buon fine sono state quelle sul nucleare e sull'acqua pubblica nel 2010. Poi più nulla. “Ma non perché, come hanno voluto far credere, l'istituto del referendum fosse morto, ma per le assurde restrizioni nella raccolta firme, tanto che solo i grandi partiti e sindacati avevano la possibilità di riuscirci”, spiega Staderini. Il quale nel 2015 presenta un ricorso al Comitato dei diritti umani dell'Onu che nel 2019 condanna l'Italia, che si deve impegnare ad adottare la firma digitale per i quesiti.

Nel 2020 Staderini e Marco Gentili (Associazione Luca Coscioni) ottengono nella legge di bilancio la validità delle firme digitali e della piattaforma pubblica dal primo gennaio 2022, anticipata nel 2021, grazie a un emendamento di Riccardo Magi, dalle piattaforme private: così nel giugno 2021 si raggiungono le firme per i referendum su eutanasia e nucleare.

Ma quello sull'autonomia è il primo per cui si possono raccogliere firme digitali gratuitamente su una piattaforma pubblica. Addio, dunque, banchetti in piazza. Chissà come la prenderebbe Marco Pannella. “Se la ridebbe, anche perché l'Onu ha certificato ciò che non gli è mai stato riconosciuto dai tribunali italiani, ovvero che i diritti civili e democratici venivano sistematicamente calpestati”; osserva Staderini. Ma così non si rischia di avere troppi referendum? “No, perché solo i quesiti realmente sentiti riusciranno a passare. Non ce ne saranno troppi, ma il numero giusto...”

